

MARASSI, FERMATO E RICOVERATO UN VENTENNE

Polizia interviene su un Tso Agente ferito a coltellate

Tragedia sfiorata a due giorni dalla sentenza sulla morte di Jefferson Tomalà Traverso (Siap): «Abbiamo risorse inadeguate per operazioni ad alto rischio»

Marco Fagandini
Marco Grasso

Un altro poliziotto accoltellato durante un tentativo di trattamento sanitario obbligatorio. È accaduto venerdì notte a Marassi, dove alcune pattuglie erano intervenute per impedire a un ventenne di suicidarsi. A lanciare l'allarme sono stati alcuni passanti, che avevano segnalato l'episodio come una comune lite tra familiari. La vicenda ricorda, nelle premesse, quanto successo a Sestri Ponente nel giugno del 2018 e va in scena ad appena un giorno dalla sentenza che ha assolto l'agente Luca Pedemonte per l'omicidio di Jefferson Tomalà. Con la differenza che, stavolta, nessuno ci ha rimesso la vita.

«È l'ennesima dimostrazione - rivendica Roberto Traverso, segretario del sindacato di polizia Siap - che in quelle condizioni di rischio, purtroppo, non c'era altra soluzione se non utilizzare l'arma di ordinanza (il riferimento è appunto alla tragedia di Jefferson, ndr). Occorre pianificare su tutto il territorio protocolli certi e sicuri, per sapere cosa fare quando un'operazione potrebbe sfociare in un Trattamento sanitario obbligatorio (Tso)».

LE MINACCE ALLA PATTUGLIA

Ripartiamo allora dall'ultimo caso. La chiamata al 113 arriva pochi minuti dopo la mezzanotte di venerdì, da piazzale Marassi. A chiedere soccorso è la mamma del giovane. Il figlio si è barricato nella propria stanza e ha cominciato a ferirsi con un coltello. Si tratta d'un ragazzo conosciuto dai servizi sociali del territorio, ha alle spalle problemi di disagio psichico. La scena di fronte alla quale si trovano i poliziotti è scioccante, il pavimento della

stanza è completamente ricoperto di sangue. Il ventenne intima agli agenti di non avvicinarsi e minaccia di gettarsi dalla finestra: «Prima uccido voi, poi mi ammazzo io, perché non voglio finire in galera». A questo punto parte una lunga trattativa. I poliziotti, due della squadra volante diretta da Alessandra Bucci e uno del commissariato San Fruttuoso diretto da Maria Teresa Canessa, provano a prendere tempo, cercano di tranquillizzare il ragazzo. Uno dei tre poliziotti ha con sé un taser, la pistola elettrica, ma sceglie di non usarlo, per il timore che il ragazzo si butti davvero di sotto.

L'ASSENZA DI REGOLE

Sono momenti drammatici. La tensione nella casa è altissima. La situazione si sblocca quando le forze dell'ordine riescono a sfruttare un momento di distrazione del ragazzo e gli si avventano addosso. Un agente, protetto da uno scudo di gomma, riesce a parare i primi fendenti.

Un altro dei colleghi, 45 anni, rimedia una coltellata a una mano e una a un braccio, mentre gli altri due agenti in supporto riescono finalmente a disarmare il ventenne e a immobilizzarlo. A quel punto altri due colleghi li aiutano a evitare che cada dalla finestra, mentre in piazzale Marassi ci sono già diverse pattuglie. «Qualche giorno fa abbiamo commemorato l'undicesimo anniversario della morte di Daniele Macciantelli, ucciso proprio in un'occasione di questo tipo - dice ancora Traverso -. Non è cambiato molto, visto che non ci sono regole precise e manca personale sanitario in grado di supportare interventi del genere». —

BY NC ND AL CUN IN D RTI R I S E R V A T I





LE POLEMICHE SUL PRECEDENTE DI SESTRI

«Non risarciremo nessuno»

Non si placano le polemiche per la morte di Jefferson Tomalà, ucciso a Sestri da un agente durante un Tso nel 2018. L'avvocato del poliziotto ferito durante l'intervento chiede ora un risarcimento alla famiglia del giovane. Una richiesta respinta al mittente dai legali della famiglia: «Non ne hanno diritto».